

Omelia del giorno di Pasqua

Cattedrale – Domenica 16 aprile 2006 – ore 10,45

- 1. Stiamo celebrando con questa solenne liturgia l'avvenimento più importante e più decisivo della Storia dell'umanità, un fatto storico che segna una vera, autentica rivoluzione. Un avvenimento sconvolgente: un uomo, morto come tutti gli altri uomini, è risorto! E' risorto, perché Figlio di Dio, che ha comunicato alla sua natura umana, uccisa dagli uomini, la stessa vita di Dio, donando una dimensione di esistenza ormai aldilà dello spazio e del tempo, pur essendo presente in ogni spazio, in ogni tempo. E' la dimensione della Risurrezione!**
- 2. Siamo in un mondo in cui si fa fatica a credere, ad avere un supplemento d'anima e di spiritualità, dove molti affermano che dopo la morte non c'è più nulla e vivono tutti assorbiti dal succhiare l'illusione del denaro, del successo, del divertimento, dell'arrivismo, dell'egoismo, della disonestà. Noi, se siamo qui in chiesa, affermiamo il contrario, perché diamo fiducia a Uno che è il Signore della Vita, ha vinto la morte e si erge, comunque, a Salvatore e a Giudice di tutti.**
- 3. Si fa di tutto, da parte degli scienziati, per dilazionare e rimandare la morte, con trapianti, interventi chirurgici sempre più adeguati; sforzi e ricerche più che mai lodevoli e necessarie; ma la morte rimane il nemico peggiore dell'uomo e rimane per chi non è credente l'ultima parola fatale e la tomba segna il termine di ogni speranza.**
- 4. Il Signore Gesù, però, è veramente risorto e ne siamo certi, per quella fede che ci lega di generazione in generazione agli Apostoli che hanno visto, constatato, mangiato insieme al Risorto e per Lui hanno preferito essere uccisi piuttosto che rinnegare il senso unico e pieno della loro esistenza, facendo del loro sangue il seme di tanti cristiani. Ci ha detto l'Apostolo Pietro nella prima lettura: "I Giudei lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice**

dei vivi e dei morti costituito da Dio” (At 10,39-42) E nel Vangelo Pietro e Giovanni hanno verificato **il sepolcro vuoto**, e l’Evangelista Giovanni annota che “lui vide e credette” (Gv 20,8).

5. **Gesù crocifisso, è Risorto! Alleluia! E’ il centro e il nucleo della nostra fede e noi ci diciamo e ci sentiamo credenti perché ci qualificiamo per la fede in Gesù Risorto**, che offre una prospettiva eterna che va aldilà delle nostre piccole visuali e mire e che ci fa cogliere che qui, sulla terra, **siamo pellegrini, viandanti, forestieri, in cammino verso la vera Patria** che è quella dove ora vive Papa Giovanni Paolo II, il piccolo Tommaso, Padre Pio, S. Antonio da Padova, i santi che hanno il loro corpo venerato in terra, ma la parte più bella del loro essere, l’anima, è nel cielo, partecipe della gloria di Dio. La parola Morte non è l’ultima parola, **ma l’ultima parola è pienezza di Vita in Dio, nel Cielo**; il cimitero, la tomba di Tommaso e dei nostri cari racchiude il corpo che attende la risurrezione finale, ma il loro spirito è già partecipe della gloria del Paradiso.
6. **Se questa è la prospettiva di fede, cioè la prospettiva reale, con buona pace di chi non crede o non vuole aprire umilmente il proprio cuore a Dio**, che come il sole continua a illuminare ogni uomo per dargli senso di vita, capacità di amore, forza di perdono, accogliamo l’invito di S. Paolo: **“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti, per il battesimo, al modo di ragionare di questo mondo, e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio”** (Col 3,1-3).
7. **Siamo invitati e chiamati, come credenti e battezzati, a dire a tutti che Cristo è Risorto**, che noi **non siamo fatti per il cimitero**, né per questa terra, che c’è una **speranza vera, certa nell’aldilà**. Siamo invitati a donare un supplemento d’anima e un contributo di spiritualità all’uomo di oggi bombardato continuamente da **suggerzioni** e tentazioni di **cupidigia** e di **invidia**, come il S. Padre ha denunciato molto apertamente la settimana scorsa. **Cristo Risorto** è una notizia che ci fa bene, ci dona fiducia, ci apre alla speranza.

8. **Come credenti veri e autentici desideriamo mostrare a tutti l'incredibile forza della speranza**, la più umile delle virtù, bene fragile e raro, il cui fuoco è spesso tenue anche nel cuore dei credenti. Affermava Charles Peguy: **“La speranza è la virtù più piccina che trascina tutto!”**. Il cristiano proprio dalla Pasqua riprende vigore, forza, speranza!. E' la Pasqua che ci dà contenuto vero e autentico ed esperienza viva ed efficace per prepararci al IV Convegno Ecclesiale che si terrà a Verona dal 16 al 20 del prossimo ottobre e che avrà come tema: **“I Battezzati, Testimoni di Cristo Risorto, speranza nel mondo”**.
9. **Gesù Risorto è qui con noi**, presente in questo Vangelo che abbiamo accolto, nell'Eucaristia che ci dilata la potenza, la forza, l'energia della sua morte e Risurrezione. Accogliendo Cristo, Pane di vita sulle nostre mani e sulla nostra bocca, davvero si realizza quanto dice la liturgia: **“Il Corpo di Cristo ci custodisca per la vita eterna”**, preparandoci come caparra per l'eternità piena e beata fra i Santi. Il Pane di Vita, Cristo Signore Risorto, porti speranza a tutti gli uomini e **doni a noi credenti di essere sempre più gli uomini della speranza** e alle nostre famiglie un'esistenza ricca di Fede e di ogni bene.

+ Elio Tinti, Vescovo